

# Edilizia e Territorio

## **L'allarme dei geologi: il numero dei docenti che devono formare le nuove leve si è ridotto del 15%**

Maria Teresa Fagioli (Ordine geologi Toscana): «Di 29 dipartimenti ne sono rimasti solo 8, la riforma Gelmini ha pesantemente colpito il settore»

**3 marzo 2016 - Q.E.T.**

L'Italia, stando all'ultimo rapporto dell'Ispra, vede l'88% dei suoi comuni a rischio idrogeologico proprio mentre «la geologia accademica italiana è a serio rischio di estinzione».

L'allarme sulla sparizione costante della figura del geologo arriva dal presidente dell'Ordine dei Geologi della Toscana, Maria Teresa Fagioli, che annuncia un documento dai toni forti dal prossimo Congresso Nazionale di tutti i geologi italiani in programma ad aprile a Napoli.

«Di 29 dipartimenti ne sono rimasti solo 8, il numero dei docenti che devono formare le nuove leve negli ultimi 4 anni si è ridotto almeno del 15% - prosegue Maria Teresa Fagioli -. La riforma Gelmini con la sua filosofia mercatistica di risparmio degli sprechi e miglioramento basati solo sulla quantità, ha pesantemente colpito aree numericamente di nicchia, quale la geologia, in totale spregio dei suoi insostituibili ruoli per l'interesse per la collettività».

«A tutt'oggi il decreto definito "salva geologia" che doveva rimediare a questa tortura è fermo in Parlamento: l'argomento non sembra interessare».

Eppure negli ultimi anni, con l'evoluzione del clima caratterizzata dal riscaldamento globale e da piogge concentrate fino a due decenni fa ritenute eccezionali, si è assistito ad una crescita esponenziale di dissesti e disastri che hanno coinvolto e coinvolgono pesantemente l'intero territorio nazionale. Tutti, almeno a parole, sono d'accordo nel sostenere che servono geologi e per il geologo sono, o è meglio dire dovrebbero essere, cresciute le occasioni di lavoro. Al contrario, «con atteggiamento che potremmo definire schizofrenico, la macchina politico burocratica che gestisce la cosa pubblica, i geologi sembra sistematicamente snobbarli o sottoutilizzarli, siano essi liberi professionisti o dipendenti della cosa pubblica stessa».

Per Fagioli «a ciò si aggiunge la marginalizzazione degli insegnamenti delle scienze geologiche nelle scuole secondarie di secondo grado, dove le nozioni di base di Scienze della Terra sono state ridotte a poche "pillole" limitate nei soli primi due anni e disperse tra concetti di biologia e chimica all'interno del solo ambito formativo delle «Scienze». «Il problema di fondo è che la maggioranza dei nostri politici e pubblici amministratori semplicemente ignora ruolo, compiti e potenzialità della professionalità dei geologi, e le generazioni oggi in età scolare rischiano di saperne sempre meno», conclude il presidente dell'Ordine dei Geologi della Toscana.